

1

Cerro: dalla preistoria alla storia di Angelo Vinco

Cerro Veronese, situato su un promontorio dei Monti Lessini a nord di Verona, è uno dei centri più antichi della Lessinia Centrale. Ne fanno fede gli oggetti preistorici rinvenuti nella zona sin dal secolo scorso e raccolti sul Dosso "del Bertin", sui declivi verso il Vajo di Squaranto e nella famosa Grotta del Mondo. Tale cavità, che ha preso il nome da un certo Edmondo proprietario del terreno, si è dimostrata una delle più importanti stazioni preistoriche della zona.

Nel 969 Ottone I di Sassonia concesse ad alcuni abitanti della Valpantena il diritto di usufruire della selva detta degli arimanni o waldemanni, lavoratori che, per concessioni speciali, avevano il diritto di tagliar legna e pascolare.

In data 5 febbraio 1287, con un contratto scritto, il Vescovo Bartolomeo della Scala concesse a un certo numero di coloni, probabilmente bavaresi, di stabilirsi a Roverè e dintorni. Il Vescovo, d'accordo con il Capitano di Verona Alberto della Scala, assicurava loro notevoli esenzioni da dazi e da obblighi militari, salvo il caso in cui la città fosse costretta a ricorrere all'esercito.

Da tale documento si sviluppò la credenza che la zona di Roverè e dell'alta Lessinia, prima dell'avvento dei Cimbri (dal termine bavarese Zimber, boscaiolo), fosse disabitata. E' giusto ricordare che questi territori, già abitati in periodo neolitico, prima del mille d.C. erano sotto la gestione di Vescovi, conventi, canonici e privati cittadini di Verona i quali autorizzavano contadini e pastori immigrati da altre regioni a stanziarsi sulle terre disabitate per coltivarle, pagando un tributo.

La Serenissima

Il 23 giugno 1405 i soldati della Repubblica Veneta entrarono in Verona dando inizio al secolare dominio della Serenissima.

In quel periodo la località era conosciuta con il toponimo di Alferia, come indicato in un documento del 1433. E' solo nel 1500 negli atti ufficiali troveremo citato il nome di Cerro. Cerro venne nominato anche in un processo discusso nel periodo 1662-1671. In esso si affermava che nei paesi di Velo, Selva di Progno, Roverè, Campo Fontana, San Bartolomeo Tedesco e Cerro, per certe concessioni fatte dagli Scaligeri secoli prima, ogni singola chiesa poteva riscuotere integralmente e a proprio beneficio le decime pagate dai suoi fedeli.

Francesi e Austriaci

Durante l'epoca napoleonica e la caduta della Repubblica Veneta vennero meno i vecchi privilegi feudali che Napoleone I non avrebbe mai potuto tollerare. Cessò così dal 1797 il "Vicariato dei XIII Comuni" e anche il Comune di Cerro da allora fece parte del Distretto della Montagna.

Nemmeno l'Austria, succeduta ai francesi, volle ripristinare tali privilegi e restaurare un ordine giuridico e sociale ormai tramontato.